

Rampoldi. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, non ho ragione d'insistere nella mia proposta.

Presidente. Così è approvato il capitolo 32.

Capitolo 33. Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. Assegno fisso secondo la convenzione approvata con la legge 30 giugno 1872, n. 885, e legato di Filippo Barker Webb, lire 387,163.41.

Ha facoltà di parlare l'onorevole **Merci**.

Merci. Dirò brevissime parole per rinnovare al ministro dell'istruzione pubblica le premure che gli furono già rivolte da una speciale Commissione, composta dai colleghi di Firenze e della provincia, affinché egli si compiaccia di presentare al più presto un disegno di legge per aumentare il contributo dello Stato a favore dell'Istituto di studi superiori di Firenze.

Il ministro ricorderà che l'Istituto di cui parlo, pur conservando quella autonomia che gli è sì cara, è regolato da una speciale convenzione approvata con la legge 30 giugno 1872, in virtù della quale l'annua spesa per il mantenimento dell'Istituto, tanto per il personale quanto per il materiale, fu determinata in una somma non inferiore alle 540 mila lire.

A questa spesa concorre lo Stato per lire 340 mila annue, e per il rimanente concorrono la Provincia e il Comune di Firenze: la prima in ragione di un terzo, il secondo di due terzi. Le tasse scolastiche e le propine sono ripartite in proporzione del contributo fra le amministrazioni interessate.

Ora la dotazione di 540 mila lire che poteva apparire sufficiente nel 1872, cioè trentuno anni fa, è diventata oggi di troppo inferiore al bisogno per le aumentate esigenze delle scienze sperimentali: esigenze che determinarono il Parlamento a venire in aiuto con provvedimenti legislativi a varie Università del Regno. È quindi giusto e doveroso che un uguale trattamento sia fatto all'Istituto di studi superiori di Firenze, e non sia convertita in suo danno quella autonomia che gli fu consentita come vantaggio.

Il Comune e la Provincia di Firenze, riconoscendo i bisogni dell'Istituto, con deliberazioni prese ad unanimità di voti, rinunziarono, a favore dell'Istituto stesso, alla parte di propine e tasse scolastiche che sarebbero loro spettate; altrettanto non ha fatto lo Stato; anzi lo Stato, per la esecuzione della convenzione, è venuto ad avvantaggiarsi a danno dell'Istituto perchè ha

continuato sempre a riscuotere le tasse scolastiche che sono andate aumentando dal 1872 ad oggi con l'aumento del numero degli scolari i quali nel 1872 erano soltanto 166 ed oggi sono circa 700.

Lo Stato poi ha posto a carico dell'Istituto tutte le tasse dei locali che furono ceduti in uso all'Istituto al quale furono addossate anche le spese occorrenti per il mantenimento dei locali. A ciò dobbiamo aggiungere che l'Istituto ha completato la Facoltà di medicina e di chirurgia la quale prima comprendeva soltanto gli ultimi due anni; ha dovuto ampliare i locali assegnatigli; costruirne dei nuovi; condurne altri in affitto; e aumentare le collezioni, gli oggetti di arredamento dei gabinetti e dei laboratori, accrescendo così il patrimonio demaniale.

Le dotazioni poi dei gabinetti sono così insufficienti al bisogno, che alcuni professori hanno dovuto con rara ed esemplare generosità, supplire con danari propri.

Vi è un professore che, quest'anno, ha rimesso tre o quattro mila lire; come un altro professore ha pagato del suo la cospicua somma di lire cinque mila. Tutto ciò è avvenuto senza che l'Istituto abbia potuto ottenere, fino ad ora, nonostante le ripetute domande ad insistenze, uno stanziamento nella parte straordinaria del bilancio della pubblica istruzione. Confido che l'onorevole ministro, che è giovane e valoroso, vorrà venire in aiuto all'ateneo fiorentino con savi ed opportuni provvedimenti di legge, ed avrà l'ambizione di legare il suo nome a quello dell'Istituto superiore di Firenze che gode di meritata fama pei maestri preclari che vi insegnano, per la severità degli studi che vi si compiono, e per gli allievi distinti che vi si formano; ateneo massimo di Firenze, il quale non ha soltanto lo scopo di rilasciare lauree e di fabbricare dottori, ma quello, ancor più elevato, del progresso degli studi e della cultura nazionale. (*Approvazioni*).

Orlando, ministro della istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Orlando, ministro della istruzione pubblica. Sono grato all'onorevole **Merci** delle sue benevoli parole e della occasione datami di ripetere qui alla Camera gli affidamenti e le promesse fatte a lui ed agli altri colleghi della provincia di Firenze.

Riconosco in gran parte fondate le doglianze dell'Istituto superiore, e gli pro-